



NATALIA LOMBARDO

**ROMA** Un fiume ininterrotto tutto il giorno. In silenzio, a passi lenti, ventimila persone hanno reso l'ultimo saluto a Nilde Iotti. Sono donne e uomini di tutte le età, moltissimi giovani, intere famiglie con bambini, persino alcuni sacerdoti. C'è chi la saluta con il pugno chiuso e una sciarpa rossa al collo. Molti accennano il segno della croce. E gran parte del mondo politico sfila per rendere omaggio a una donna che per alcuni, come Pietro Ingrao, era la «figlia della Resistenza», per altri, come Franca Chiaromonte, «la madre della Repubblica». Per tutti, un esempio da imitare. La sua «aura regale», riconosciuta all'unisono, suscita rispetto anche così, chiusa nel feretro di legno al centro della sala della Lupa al primo piano di Montecitorio. Una sala storica, nella quale fu proclamata la Repubblica e dove si riunirono gli «aventiniani». Sulla bara, circondata dal picchetto d'onore dei commessi della Camera, c'è una rosa gialla. Appoggiate alle pareti le corone di fiori delle istituzioni e del partito, della clinica Spallone di Poli, del ministro Jervolino, dell'Udi, di «Emily».

Il feretro è arrivato qui alle nove di mattina ma le porte di Montecitorio sono state aperte un quarto d'ora prima delle dieci, perché già c'era la fila in piazza. Poco dopo le nove arriva il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che già sabato ricordava quanto la vita di Nilde Iotti abbia «coinciso con la storia della Repubblica» e con quale «perfetto equilibrio e assoluta imparzialità» svolse il suo ruolo di Presidente della Camera. Fra i primi ad arrivare ci sono Giuliano Vassalli, presidente della Corte costituzionale, e Carla Pertini. Mattiniero, Giulio Andreotti si dice colpito dal «contrasto drammatico fra le sue condizioni fisiche e la sua lucidità mentale». «Appena pochi giorni fa ho ricevuto una sua lettera di ringraziamenti...», dicono in molti. Discreti e commossi, ecco gli autisti di Palmiro Togliatti, Enzo Braglia, Sergio Bistoncini e Giacomo Barbaglia, detto Giacomino, che ha gli occhi lucidi. Ci sono Maurizio e Marcella Ferrara, storica segretaria di «Rinascita». Alle dieci e mezza arriva il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Insieme a Luciano Violante, che da Presidente della Camera accompagna i personaggi politici, passa un lungo minuto di silenzio di fronte alla bara. Difficile descrivere brevemente una delle personalità «più significative della vita democratica del dopoguerra», aveva detto il premier sabato ricordando la sua capacità di «essere fedele ai propri ideali e capace di mettere la politica al servizio di tutti».

Le parlamentari l'hanno presa come modello politico e di eleganza e le chiedevano consigli quotidiani. «Sapeva conciliare l'essere leader politica e l'essere donna, e farsi rispettare per questo», commenta Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne diessine che, insieme a Fabio Mussi, Pietro Folena, Giorgio Napolitano, Gavino Angius, Vincenzo Vita, fa parte del «comitato di accoglienza». E oggi, alle due e un quarto, le donne della Quercia si sono date appuntamento per essere in prima fila alla celebrazione.

Nilde Iotti come esempio di «una donna che ha conquistato a fatica la sua presenza nella politica, mentre adesso saranno sempre meno le donne portate avanti dai partiti», fa notare il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che arriva in tarda mattinata con la moglie, Barbara Pambolombi. «Sturcamente le sarà intolata una via o una piazza di Roma», annuncia Rutelli.

Le persone continuano a sfilare, ci sono anche alcuni leghisti venuti per la «marcia su Roma», dirottata al Senato. Famiglie con la guida di Roma in mano, magari venute per curiosità o per vedere il Palazzo (per la manifestazione «Porte aperte» a Montecitorio che è stata rinviata). Comunque sono qui in tantissimi. E tanti sono i politici, anche gli avversari storici, come Antonio Gava. Del Polo si nota la poca presenza, se

◆ *L'omaggio a Montecitorio da parte di tantissimi giovani e intere famiglie assieme a politici, intellettuali, artisti*

◆ *Fra i tanti sfilano Ciampi, D'Alema, Veltroni, Scalfaro, Violante, Mancino, Cofferati, Rutelli, Jervolino, Fini*

◆ *Accanto alla figlia Marisa tanti vecchi compagni e amici. Corone di fiori da tutta Italia*

## Ventimila alla Camera per l'addio a Nilde Iotti

Assieme ai politici e alle autorità, un fiume interminabile di «gente comune»

I FUNERALI

### Oggi alle 15 l'ultimo saluto a Montecitorio

**ROMA** I funerali di Stato saranno resi a Nilde Iotti oggi pomeriggio alle 15, in piazza Montecitorio, dopo che alle 13 verrà chiusa la camera ardente. Le orazioni funebri sono affidate al segretario dei Democratici di sinistra, Walter Veltroni, all'ex capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, all'on. Tina Anselmi, a Giorgio Napolitano, alla ministra per la Solidarietà sociale Livia Turco a nome del governo. Al momento della partenza del feretro l'estremo saluto del presidente della Camera, Luciano Violante. La salma sarà quindi trasportata nell'ala a-cattolica del cimitero romano del Verano e inumata nel faneio del Pci-Pds, dove riposano Togliatti e gli altri più illustri dirigenti del partito. La Camera, infine, commemorerà solennemente la figura e l'opera di Nilde Iotti nella seduta di giovedì mattina. Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal presidente Violante. Quindi parlerà il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.



LA POLEMICA

### Ma il Cavaliere aveva altro da fare...

Sopra, l'omaggio alla salma di Carlo Azeglio Ciampi. A fianco, il presidente della Repubblica e sua moglie Franca accolti da Veltroni e Napolitano

E. Oliverio

**È stata una processione ininterrotta di cittadini e di autorità. Nelle quarantott'ore che ci separano dalla scomparsa di Nilde Iotti il mondo politico italiano ha mostrato - era già successo in passato ed è un buon segnale - una grande attenzione. Amici, compagni di tante battaglie, vecchi avversari e anche uomini che oggi militano nelle forze che alle idee di Nilde Iotti si oppongono anche aspramente hanno voluto renderle omaggio. Non formalmente, ma per le sue doti riconosciute. A questa unanimità di giudizio manca una sola voce. Quella di Silvio Berlusconi. Non che esponenti di Forza Italia non abbiano parlato, ma lui è l'unico leader a non aver aperto bocca. Tanto che ce lo eravamo immaginato fuori d'Italia, in vacanza da qualche parte. E invece no: il Cavaliere ieri sera ha trovato il tempo e il modo per farsi intervistare in esclusiva al tg di Fede. Dove ha parlato di molte cose, dalla parità scolastica alla sua iniziativa contro il gap che ha deciso per il suo rinvio a giudizio (con la singolare tesi che lui si è comportato né più né meno che come il Csm, ovvero paragonando la sua persona privata ad organismo costituzionale...). Per la scomparsa di Nilde Iotti neppure un accenno, una parola di circostanza. C'è da chiedersi perché. Certo la polemica politica tra i due poli e specie tra i Ds e Berlusconi è particolarmente violenta, certo i suoi toni hanno raggiunto livelli sinora sconosciuti. Ma, malgrado tutto, una simile caduta di stile da parte del Cavaliere non ce la saremmo davvero aspettata.**

## «Un simbolo per tutte le donne italiane»

Compagne e avversarie ricordano le sue battaglie esemplari

L'INTERVISTA

### Tullia Zevi: attenta alle minoranze fiera del suo antifascismo

**ROMA** Tullia Zevi, che per molti anni ha guidato la comunità ebraica italiana, ieri mattina era tra coloro, tra i tanti che hanno reso omaggio alla salma di Nilde Iotti nella sala della Lupa a Montecitorio. Dell'ex presidente della Camera, che conosceva da anni, ha un ricordo forte ed emozionante. «Era una donna sensibile, racconta - aperta a tutti gli aspetti della società, ma sempre con grande discrezione. Così visse anche la transizione del suo partito, quasi attendendo che maturasse».

**Lei l'ha conosciuta di persona?**  
«Quando era presidente della Camera, nel 1988, organizzammo insieme la commemorazione delle leggi razziali del 1938. Fu la prima volta che questo accadeva in una istituzione. Ma ci incontrammo anche in altre occasioni, in convegni, dibattiti, manifestazioni sulle questioni femminili. Ed è sempre stata una esperienza importante, perché lei era disponibile e seria, come accadeva ogni volta che si impegnava in qualcosa».

**Cosa la colpiva di più del suo carattere?**  
«Dietro la sua calma, la sua dignità

si avvertiva una forte tempera. Non l'avevo mai vista arrabbiata, aveva un aplomb che proiettava un'immagine di serenità, ma si capiva che dietro c'era un forte temperamento e una volontà di far valere le proprie posizioni».

**Dialogando con lei traspariva la formazione cattolica?**

«Si conosceva questo suo tratto, ma non era una caratteristica importante. Piuttosto era forte l'interesse al dialogo con le minoranze, con i valdesi, con noi. Il fenomeno dell'immigrazione, negli anni in cui è stata presidente della Camera, non era forte e dunque non c'erano significative manifestazioni razziste. Ma da parte sua ci fu sempre la condanna del razzismo».

**Parlava della sua esperienza antifascista?**

«Ne era molto orgogliosa e ne parlava volentieri. Soprattutto con Tina Anselmi che conosceva bene. Ed è stata lei, Anselmi, a raccontarmi, quando abbiamo lavorato insieme nella commissione sui crimini in Somalia».

**E della vita privata Nilde Iotti cosa le diceva?**

«Non molto. Ma del legame con la figlia adottiva».

Ro.La.

**ROMA** Essere stata per tredici anni presidente della Camera ha reso Nilde Iotti una figura speciale per le donne che nella politica continuano ad avere un ruolo. E alla dignità, alla fermezza con cui fu svolto quell'importante incarico istituzionale si inchinano - come ha detto la presidente dei senatori di Rinnovamento italiano, Ombretta Fumagalli Carulli - avversarie e alleate di Nilde Iotti. «Un'avversaria politica degna del più profondo rispetto», è il giudizio della radicale Emma Bonino, la quale ricorda «le molte battaglie in cui la ricordò schierata sul fronte contrapposto. Ma ci hanno unito una passione autentica per la politica e il comune profondo rispetto per le istituzioni».

**Maria Pia Fanfani** ha da pochi giorni perso il marito, figura centrale dei cinquant'anni democratici di questo Paese e dunque sottolinea che con Nilde Iotti «scompare un altro grande protagonista della nostra storia repubblicana».

Anche ricordando la collaborazione e la stima reciproca tra lei e Amintore, basate sullo stesso sentimento di orgogliosa fedeltà alle istituzioni parlamentari, partecipo con profonda commozione al dolore della sua famiglia e del suo partito».

È stata per lunghi istanti sotto gli occhi di tutti Irene Pivetti, inquadrata in lacrime dalle telecamere mentre partecipa il

dolore per la morte di Iotti. Lei che da leghista è stata la seconda donna a presiedere Montecitorio ha voluto però ricordare solo «la grande dignità personale e la capacità di tenere insieme personalità e femminilità». Pivetti non ha voluto aggiungere altro anche se, ha detto, «si possono aggiungere tante altre parole sulle sue qualità politiche», preferendo insistere sulla vicenda umana di Nilde Iotti.

Così come ha fatto Livia Turco, la quale ha sottolineato come Iotti sia stata «un simbolo per le donne italiane, un nutrimento per le donne della sinistra. Lei che è stata una donna che ha saputo raggiungere i vertici più alti della politica restandoci donna, avendo grande cura della sua femminilità».

E il ricordo corre veloce alla crocchia di capelli tenuta ferma da un fiore e a quella volta, quell'unica volta, che Nilde Iotti si tagliò i capelli, per tornare poi alla vecchia pettinatura, quasi un simbolo della sua personalità.

Una personalità forte - ha voluto ricordare la popolare Silvia Costa - che le ha consentito di «vivere con pienezza, serenità e grande autorevolezza le diverse, difficili stagioni della sua vita, dell'evoluzione del suo partito e della nostra democrazia con doti di straordinario equilibrio e di rispetto delle istituzioni. Le donne della nostra generazione

### Reggio Emilia Occhi lucidi al congresso Ds

**REGGIO EMILIA** Un applauso scrosciante durato alcuni lunghi minuti, coi 500 delegati tutti in piedi e gli occhi lucidi: così il congresso dei Democratici di sinistra di Reggio Emilia ha reso omaggio sabato pomeriggio a Nilde Iotti. Nilde era nata a Reggio Emilia, qui aveva fatto i suoi studi, era entrata in contatto col movimento della Resistenza, aveva conosciuto don Giuseppe Dossetti, era stata eletta - lei giovane donna di 26 anni - all'Assemblea Costituente.

Lo ha ricordato il sindaco Antonella Spaggiari leggendo commossa, a conclusione del suo intervento, una lettera inviata il 24 novembre scorso dalla presidente della Camera, in risposta ad un messaggio di auguri dopo l'abbandono del seggio parlamentare: «Il perverso intreccio di molti mali - scriveva Nilde Iotti - mi ha costretto ad un gesto in cui voglio fermamente siano colti la coerenza e il rispetto per l'istituzione a cui ho dato tanto, ma ora non posso dare nulla». E si riprometteva, una volta sconfitta la malattia, di «tornare a Reggio per abbracciare con te tutte le compagne e i compagni che mi sono tanto cari».

Così non è stato, purtroppo. Ha vinto la malattia. L'onda dei ricordi dei legami fra Nilde e la sua città ha percorso la commemorazione del sindaco al congresso Ds, dall'ultimo incontro con don Dossetti all'attenzione per gli «asili più belli del mondo» (era compagna di scuola di Loris Malaguzzi, il pedagogista che li ha ideati). Anche quando ha avuto incomprensioni con la sua città, come in occasione della sua relazione affettiva con Togliatti, contrastata dalla ragione di partito a metà degli anni Cinquanta, Nilde Iotti ha sempre mantenuto un legame stretto con la sua terra. Oggi gli amici, le amiche, i dirigenti Ds, il segretario uscente Lino Zanichelli e il nuovo segretario eletto dal congresso, Mairo Marchi, saranno tutti a Roma ai funerali. Per dire addio all'ex ragazzreggiana.

